

E all'Olimpico il Rotary offrirà l'Inno di Mameli

A tutti gli spettatori che sabato prossimo assisteranno all'Olimpico alla sfida mondiale tra Italia e Inghilterra sarà consegnato uno stampato con l'Inno di Mameli. L'iniziativa è del Rotary club di Roma nord-est che in questo modo ha voluto solennizzare il 150° anniversario dell'Inno Nazionale. L'intento si legge in un comunicato - è anche quello di «far conoscere e possibilmente far cantare Fratelli d'Italia». Secondo il Rotary la distribuzione dell'Inno Nazionale «è una risposta civile a tutti coloro che cercano di strumentalizzare a fini di violenza gli eventi agonistici».

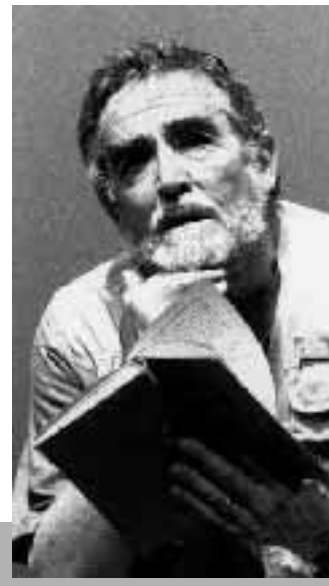


Matarrese ottimista «Una gara importante, ma non la partita del secolo»

«Italia-Inghilterra è importante, ma non facciamo la partita del secolo. È sbagliato mettere troppa pressione addosso agli azzurri». In questi termini ieri Antonio Matarrese, vicepresidente della Uefa e della Fifa ed ex presidente della Figg, ha parlato della sfida con gli inglesi decisa per la qualificazione di Francia '98. «Lasciamo tranquillo l'ambiente - dice -, mi ricordo ancora che ai mondiali americani perdemmo la finale con il Brasile ai rigori a causa della troppa tensione. Non è pensabile oggi che l'Italia non vada in Francia. Sabato sarà l'Inghilterra a doversi preoccupare di noi, non noi dell'Inghilterra».

Tribuna Vip affollata di politici, attori e cantanti E Gassman cerca un biglietto

Capi di stato, politici italiani e inglesi, cantanti, attori: si annuncia affollatissima la tribuna Vip di Italia-Inghilterra. Tra le personalità straniere, sarà presente il presidente dell'Argentina, Carlos Menem. Tra i politici italiani, Berlusconi, Veltroni, il sindaco di Roma Rutelli. Tra quelli inglesi, Tony Banks, ministro dello sport e grande tifoso del Chelsea (Banks ha annunciato che se ne andrà a Zola, festeggerà, beccandosi l'appellativo di idiota dall'ex-nazionale inglese Hughes). Annunciate le presenze del presidente della Fiat, Romiti, e del ragioniere di Stato, Monorchio. Tra gli attori, ieri ha chiesto due biglietti Vittorio Gassman.



Paul Ince avverte «Compagni, quelli sono assassini»

«Compagni, attenti agli assassini» è l'esortazione di Paul Ince in vista della partita di sabato: gli «assassini» sono gli italiani come spiega il quotidiano Mirror e l'allarme è rivolto specialmente a Gascoigne - che gioca nella sua stessa squadra, i Rangers - che «dovrà fare i conti con l'intero settore degli sporchi trucchi degli italiani». Continua Ince: «Ho giocato in Italia per due anni e so cosa pensano: quando sono arrivato in Italia, il nostro allenatore Ottavio Bianchi mi disse: se non prendi la pallone, sei certo di prendere almeno il tuo avversario».



Il parere degli azzurri sulla crisi di governo «Il nostro obiettivo è arrivare ai Mondiali, ma l'Italia non può perdere ora l'Europa»

DALL'INVIATO

FIRENZE. C'è chi ha preferito dormire («martedì pomeriggio ero stanco, avevo bisogno di riposare», dice Nesta). C'è chi preferisce evitare l'argomento con l'alibi del soggiorno inglese («da Londra non è facile seguire la politica italiana», fa Zola). C'è chi non ha voglia di parlare («domani, domani... ora, scusa, devo fare un paio di telefonate», afferma un frettoloso Costacurta). Epperò, la lunga diretta televisiva pomeridiana di due giorni fa, dedicata al dibattito alla Camera sulla crisi di governo, ha avuto spettatori attenti anche tra alcuni calciatori della Nazionale. Ed è già, come dire, una notizia: i miliardari del calcio che vivono l'attualità seria, non solo quella dei rolex e degli show. Ma c'è un'altra notizia: accettano di parlare di politica, che è un po' il diavolo per quest'ambiente.



Albertini: «Ho seguito con attenzione il dibattito. Mi sono fatto l'idea che ci troviamo di fronte a una maggioranza di sinistra che sostiene due programmi. Non è una bella situazione. La verifica andava fatta prima, non si doveva arrivare a questo punto dopo gli sforzi e i sacrifici compiuti dal paese per entrare in Europa. Ora che siamo a un passo dal traguardo, c'è il rischio di vanificare tutto. Ideologicamente sono orientato verso il centro-destra, ma per il bene dell'Italia mi auguro che il governo Prodi possa superare questa crisi».

Ferrara: «Ho seguito, ho seguito, in particolare l'intervento di Bertinotti... Mi pare legittimo che si vogliono chiarire tante diverse posizioni, che ognuno cerchi di ottenere il meglio possibile per il suo schieramento, ma in nome del paese spero che alla fine si trovi un accordo. La crisi avrebbe effetti deleteri. Siamo a un passo dall'Europa e

rischiamo di tornare indietro». Cannavaro: «Ho seguito con interesse il discorso di Bertinotti. Mi ha colpito il suo duro attacco al governo. Io dico che bisogna lasciar lavorare Prodi. Finora questo governo ha fatto il suo dovere. Merita ancora fiducia. Spero che Bertinotti e Prodi trovino l'accordo».

Benarrivo: «La politica mi interessa. Bertinotti non dice cose fuori dal mondo. Vogliamo discutere la priorità del problema del lavoro e lo scandalo di impedire a chi ha lavorato per 35 anni di andare in pensione? Mi auguro solo che tutto ciò non sia il solito bluff. Spero che Bertinotti non pieghi la testa. Faccio l'esempio della mia città, Brindisi: centomila abitanti, cinquantamila disoccupati e trentamila potenziali delinquenti. Dove non c'è lavoro, c'è malavita. Questo governo si è interessato solo dei conti dello stato, ma non si è occupato di problemi sociali».

Peruzzi: «Non ho letto i resoconti dei giornali. Purtroppo, rifondazione comunista si è impuntata su alcuni punti e non sarà facile per Prodi e D'Alema trovare una via di uscita. Mi auguro però che alla fine la situazione si sblocchi. L'Italia è attesa da appuntamenti importanti. Non si possono vanificare i sacrifici compiuti negli ultimi anni».

Cesare Maldini: «Ho visto i filmati che riassumevano il dibattito alla Camera. Mi pare che ci sia la solita confusione della politica italiana. Mi auguro solo che prevalga in tutti il senso di responsabilità. Gli italiani stanno facendo sacrifici dal 1992, dalla famosa maxi-finanziaria del governo Amato. Ora che bisogna raccogliere i frutti di questo lavoro, non ci si può fermare per beghe di cortile».

S.B.

I tanti dubbi del ct, ma Maldini contro gli inglesi dovrebbe puntare sul «vecchio» gruppo

Una sola certezza: Del Piero in tribuna



Gianfranco Zola scherza con Alessandro del Piero durante l'allenamento della nazionale a Coverciano

DALL'INVIATO

FIRENZE. Il tempo volge al bello non solo per il governo-Prodi: si diradano le nubi anche nel cielo sopra la Nazionale. Ciro Ferrara migliora di giorno in giorno, ieri ha fatto un po' di cyclette, oggi tornerà a lavorare con il gruppo: a questo punto, non dovrebbero esserci dubbi circa la sua partecipazione alla sfida Italia-Inghilterra. L'ecografia effettuata ieri pomeriggio nella struttura medica di Coverciano ha dato esiti rassicuranti: l'ematoma agli adduttori della gamba destra regredisce. Il professor Ferretti, ortopedico, è «cautamente» ottimista. Una buona notizia, per il ct azzurro, che ieri in conferenza stampa ha cercato di mascherare il nervosismo di questi giorni. Su tutti i giocatori, ieri, veniva descritto «teso e preoccupato». Così, il ct ha deciso di indossare la maschera della tranquillità, ma la cosa gli costa fatica. Lo stress esiste, eccome. Maldini è l'uomo-copertina dell'Ita-

lia che cerca la qualificazione ai mondiali francesi del prossimo anno in quella che in Inghilterra hanno definito la "madre di tutte le partite". Dal quotidiano confronto del ct con giornali, radio e televisioni (italiani e inglesi), sono emersi tre punti: 1) anche in occasione di una partita da vincere a tutti i costi, Maldini non deroga ai suoi principi. Perciò, aspetta le mosse degli inglesi. Ha già in testa la formazione da schierare sabato sera, ma potrebbe fare una correzione dell'ultima ora qualora il collega Hoddle modificasse qualcosa a livello di modulo (attualmente la nazionale inglese pratica il 4-4-2) e di uomini (incerto, ad esempio, la presenza di Gascoigne); 2) conosceremo gli undici uomini di partenza della squadra azzurra solo sabato sera, quando verrà consegnato il foglio delle formazioni. Maldini ha detto «forse annuncerò la squadra venerdì, forse sabato», ma tutto lascia pensare che l'ufficialità ci sarà all'ultimo momen-

to; 3) di fronte alle quotidiane provocazioni inglesi, la parola d'ordine è e sarà «non rispondere». «Abbiamo un nostro codice di comportamento, lo abbiamo concordato lunedì sera, all'arrivo a Coverciano». Ma non ci sono punti fermi. Maldini, benché abbia in testa la squadra titolare, ha qualche dubbio. Il punto di partenza è il modulo. Il ct è orientato a confermare il 5-3-2 a lui caro, ma stavolta bisogna attaccare e allora il 4-4-2 potrebbe rivelarsi più adatto a questo tipo di gara. Dalla risoluzione di questo dilemma, dipende quella degli uomini, ovvero la magia dell'eventuale esterno destro in una difesa a cinque o del centrale di sostegno in un'Italia 4-4-2. Nel primo caso, ballano Lombardo, Fuser e Di Francesco. Nel secondo, Fuser e Di Biagio (ma in questo caso Biaggio, che dovrebbe occuparsi di Mc Manamin, sarà dirottato a sinistra). Maldini, però, ha qualche dubbio anche a sinistra. Ieri, nell'allenamen-

to a porte chiuse, in quella posizione ha provato Di Francesco. Dovesse contare il grado di forma, non ci sarebbe discussione: il romanista è in palla. Però difficile che Maldini spedisca in campo, in una partita come quella di sabato, un esordiente. Non rientra nei suoi principi. Di Francesco però dovrebbe avere un posto in panchina.

Nel bla bla di ieri mattina, il ct ha escluso l'impiego iniziale dei vari Chiesa, Inzaghi e Del Piero. Ha però rivelato che qualora il risultato non si dovesse sbloccare, potrebbe utilizzare un terzo attaccante. Ebbene, in questo ruolo ha provato ieri Chiesa, in passato sperimentato da Maldini come esterno destro: un po' centrocampista e un po' punta agguinta. Inzaghi è il vice-Zola. Del Piero ha poche chances: addirittura, potrebbe finire in tribuna. C'era una volta Pinuricchio.

Gli azzurri a Roma in Pendolino

Il presidente federale, Luciano Nizzola, fa tappa oggi a Coverciano. Il grande capo del calcio è atteso per il pranzo. Poi, nel pomeriggio, partirà per Roma insieme alla squadra. Il trasferimento avverrà a bordo del Pendolino (oggi Eurostar), che le Ferrovie dello Stato hanno messo a disposizione della Nazionale. La comitiva azzurra arriverà a Roma alle 18.30. Domani mattina, allenamento allo stadio Olimpico, alle ore 11. Nel pomeriggio, il prato dell'impianto romano verrà «provato» dai calciatori inglesi.

Stefano Boldrin

Inglese a Roma, dribblata la stampa Nel '94 aggredì un fotografo I legali «marcano» Gascoigne

ROMA. Con un charter della Britannia Airways, la nazionale di calcio inglese è giunta ieri sera nella capitale. La squadra ha dribblato i giornalisti, fotografi e cineoperatori, tra cui anche le troupe televisive inglesi, presenti in aeroporto fin dalle prime ore del pomeriggio per riprendere l'arrivo del ct Glenn Hoddle e dei suoi 23 giocatori. Che qualcosa di strano stesse per accadere, lo si è cominciato a capire un'ora prima dell'arrivo del volo quando, dal parcheggio antistante l'aerostazione internazionale, il pullman preso a noleggio dall'Inghilterra si è spostato apparendo alla vista di tutti. In effetti, il bus così come richiesto dalla nazionale di «sua maestà», si è recato in pista per caricare direttamente sotto bordo i giocatori. Per non lasciare del tutto a corto di immagini fotografiche e cineoperatori, alla stampa è stato permesso di riprendere la squadra da lontano e attraverso una vetrata. Uno dietro l'altro, i giocatori sono quindi sfilati davanti ai teleobiettivi. Tra quelli

apparsi con i volti più tesi, senz'altro Paul Gascoigne, che vendendo le truppe piazzate al di là della vetrata, ha accennato ad una piccola corsa. L'ex giocatore della Lazio si è infatti, tra incidenti e ubriachezze, dimostrato un vero flop per la squadra romana che non è mai riuscita ad utilizzarlo in pieno. E su Gascoigne pende in Italia un provvedimento giudiziario per l'aggressione a un fotografo che lo aveva colto con una fiamma per le vie della città. Questione di danni alle macchine fotografiche e ferite che hanno richiesto cure al pronto soccorso: Gazza non si è mai «presentato» e il paparazzo lo ha denunciato aspettando invano di essere risarcito. Ora, forse, i legali del fotoreporter avranno la possibilità di tentare un recupero crediti alquanto aleatorio. L'Inghilterra alloggerà al centro sportivo La Borghesiana. L'ultimo allenamento Hoddle lo dirigerà venerdì pomeriggio, alle 16, all'Olimpico. Sabato la squadra partirà subito dopo la partita e arriverà a Londra nella notte.

Dopo Sacchi e Capello ritorna anche Donadoni. E se il Cavaliere lasciasse la politica... Al Milan dei reduci manca solo Berlusconi

ORESTE PIVETTA

FOSSE ANCORA al mondo, Lenin potrebbe sottrarre qualche minuto ai suoi progetti rivoluzionari e scrivere un saggio sul «reducismo malattia senile del berlusconismo», dedicandolo al Milan. Essendo poi molto intelligente potrebbe sottolineare, attraverso il caso Donadoni, una costante nei secoli della società italiana: il ritorno. Non so bene quando cominciò la storia. Certo una delle prime volte ci andò bene: Cincinnato, che era console ma aveva scelto l'agricoltura, tornò da dittatore e sconfisse gli Equi, salvando Roma. Nel giro dei secoli e dei millenni siamo arrivati infine a Gullit, Sacchi, Capello e ora a Donadoni. Sia ben chiaro: da tifosi di antica data sentiamo un debito eterno con Donadoni, maestro di bel calcio, e ci fa solo piacere se lui si ripaga un pochino spennando il Polo con un contratto triennale. Da tifosi armati di politica e affetti ancora da togliattismo cerchiamo di ripartire le responsabilità e di cogliere il positivo. In primo luogo e soprattutto in luogo calcistico non siamo i soli a praticare i ritorni. I ritorni sono

per lo più riservati ai mister, padroni delle panchine, agli allenatori cui meglio per questioni d'età si addice la fisionomia di moderni Cincinnato. Un caso storico (proprio per l'età del protagonista) fu quello di Liedholm, che riuscì a furor di presidente a riscattarsi dalla pensione, a lasciare le sue vigne piemontesi, a recuperare la panchina della Roma. In secondo luogo nella malattia di Berlusconi troviamo anche la ragione per cui lo abbiamo difeso, presidente del Milan, dall'ombra torva del presidente del Polo: Berlusconi è buono. Il che vuol dire anche che Berlusconi non è cattivo, che anzi ha il cuore del bambino buono e nutre sogni dolcissimi ed eroici, che vede molti film di cappa e spada e ha letto un riassunto (quello che hanno proiettato sulle reti Mediaset) dell'Odissea. Berlusconi crede nel «ritorno» come occasione per ripristinare la giustizia, ha in mente il cerchio che dalla luce conduce alla luce attraverso il buio, dal giorno al giorno attraverso le tenebre. Ha sentito dire di Iside e di Osiride, di Demetra e di Persefone. Come Ulisse vorrebbe am-

mazzare i Proci usurpatori, sapere solo tendere l'arco, tornando nella casa delle origini e quindi dell'infanzia e dell'innocenza. Per questo ad esempio vorrebbe tornare al governo e vorrebbe ridare il ministero giusto all'avvocato Biondi, vorrebbe il decreto salvadani come vorrebbe la Coppa dei Campioni e quattro scudetti di fila, che solo un'ingiustizia gli ha impedito di sistemare nella sua bacheca gigante. Donadoni è un'immagine dei tempi d'oro che non riesce a ritrovare. Ci prova ritrovando Donadoni. Se potesse ritroverebbe Tassotti, Baresi, Van Basten e Rijkaard. Noi gli consiglieremo anche Juan Alberto Schiaffino e, non fosse morto, Gunnar Nordhal, anche se non entrano nella fotografia che si porta in tasca. Quello non era il suo Milan. Però, perdoni Presidente, ci manca un attaccante. In realtà l'unico ritorno che ora gli gioverebbe e che da sempre gli consiglieremo sarebbe il suo alla squadra del cuore, lasciando la politica che non è il suo forte e dove troppi ritorni gli hanno ingarbugliato la vita, tra nuove sigle

che sanno d'antico e vecchie facce truccate di nuovo. Donadoni ci fa piacere averlo tra noi, con i capelli ricci, il mento deviato da una pallonata, le parole semplici che sapeva dire, da persona per bene e onesta, che ha rispetto per il proprio mestiere. In America ci pareva un immigrato dei tempi andati. Dubitiamo però, senza offesa alcuna, dei suoi dribbling, dubitiamo soprattutto che il nuovo ciclo annunciato dall'amministratore delegato Galliani, possa cominciare da lui. I sogni dei presidenti calcistici coincidono spesso con quelli dei tifosi. Però i tifosi, mettendo insieme Sacchi, la banda dei nuovi olandesi, i francesi di varia foggia, possono giudicando temere che qualcuno abbia perso la testa, per distrazione o per altri guai. Alla fine si scopre, seguendo istintivamente i ragionamenti e le mosse di tutti, che il ritorno più prezioso al quale nessuno ha mai pensato sarebbe quello di una testa in capo al Milan. Che è poi, come da sempre ripete l'astuto Fini, il problema del Polo, del quale però non ce ne importa proprio nulla. Solo, si decidano.

Scotland Yard in missione per spiare gli hooligan

Roma città blindata, per Italia-Inghilterra di sabato. Ieri mattina in Prefettura si è svolto un vertice delle forze dell'ordine ed è stato varato il piano anti-violenza: in questi giorni è atteso l'arrivo di diecimila tifosi inglesi, fra cui si nascondono duemila hooligan, i temuti ultrà britannici. Fra questi, 70 sono quelli definiti da Scotland Yard come molto pericolosi. «Abbiamo predisposto severi controlli agli aeroporti di Fiumicino e Ciampino - ha spiegato il questore di Roma, Rino Monaco - cercheremo di identificare gli elementi pericolosi all'arrivo e li terremo sotto controllo 24 ore su 24». Già da domani azzurra arriverà a Roma alle 18.30. Domani mattina, allenamento allo stadio Olimpico, alle ore 11. Nel pomeriggio, il prato dell'impianto romano verrà «provato» dai calciatori inglesi.

Pa.Fo.

LOTTO				
BARI	23	20	5	26 51
CAGLIARI	72	35	4	84 85
FIRENZE	7	55	40	4 25
GENOVA	25	63	11	15 4
MILANO	64	67	44	38 46
NAPOLI	60	9	34	7 56
PALERMO	31	89	85	11 86
ROMA	36	57	54	11 61
TORINO	46	5	80	83 53
VENEZIA	3	28	85	82 35

ENALOTTO		
1 21 12 X X X 11 X		
QUOTE		
ai 12	L.	40.361.300
agli 11	L.	2.421.700
ai 10	L.	218.100